**COMUNICATO STAMPA**

**I GONZAGA DIGITALI 5**

**I Gonzaga e la moda tra Mantova e l’Europa**

23-24 novembre 2018

Mantova, Archivio di Stato, Sacrestia

La corte dei Gonzaga costituisce su scala europea un caso di studio esemplare nelle dinamiche di acquisizione e consumo di oggetti e prodotti di lusso. Proprio al **tema della moda** nell’ambito della famiglia gonzaghesca è dedicata la **quinta edizione del convegno *I Gonzaga digitali***, in programma venerdì **23 e sabato 24 novembre** 2018 a **Mantova** presso l’**Archivio di Stato**.

Le due giornate di studi, curate da **Marco Carlo Belfanti** (Università degli Studi di Brescia) e **Daniela Sogliani** (Fondazione Palazzo Te), raccolgono gli esiti di una proficua attività di ricerca condotta, nel corso dell’anno, sui carteggi, i registri e gli inventari conservati presso l’Archivio di Stato, documenti tutti digitalizzati e ormai liberamente accessibili grazie al portale Banche Dati Gonzaga.

**Tessuti e accessori**, **intermediari** (quelli che oggi chiameremmo buyer), **artigiani** (sarti, ricamatori), **luoghi** e **occasioni** sono state le parole chiave che hanno permesso agli studiosi di scoprire che le dinamiche di acquisto e consumo di prodotti di **lusso**, della **moda** e del **costume** della corte Gonzaga sono più attuali che mai.

L’attività di ricerca dell’anno in corso si è concentrata in particolare su nuove serie di corrispondenze dei Gonzaga con le corti. In particolare il carteggio tra Mantova e le Fiandre rivela il dinamismo commerciale e politico della regione oggi conosciuta come Paesi Bassi. Le città più rappresentative sono Bruxelles e Anversa dove si trovano botteghe di artigiani e «rarità di ogni genere per dame e cavalieri». Qui i Gonzaga acquistano camicie, ventagli, collari, pizzi e merletti di seta. Anche la corrispondenza da Genova ha rivelato interessanti rapporti con i Gonzaga: dalla città dei Doria arrivano a Mantova sacchi di lana o seta, tessuti e abiti preziosi.

I lavori del convegno si aprono venerdì 23 novembre alle ore 10.00 con i saluti istituzionali di **Luisa Onesta Tamassia**, Direttrice Archivio di Stato di Mantova; **Mattia Palazzi**, Sindaco di Mantova; **Stefano Baia Curioni**, Direttore Fondazione Palazzo Te; **Edgardo Bianchi**, Amministratore Delegato LUBIAM; e **Andrea Canova**, Università Cattolica del Sacro Cuore (Brescia).

Gli interventi della prima giornata sono introdotti da **Daniela Sogliani** (Fondazione Palazzo Te) che presenta i risultati della ricerca dell’anno in corso relativi all’analisi dei contratti dotali delle principesse e duchesse mantovane e alla corrispondenza inviata a Mantova dalle Fiandre e da Genova.

Alle ore 10.30, **Maria Giuseppina Muzzarelli** (Università degli Studi di Bologna) propone un excursus sulla storia della moda, soffermandosi sulle risorse per la ricerca: oggi la moda nel suo percorso secolare è oggetto di interesse da parte degli economisti, dei sociologi, degli storici dell’arte, degli storici attenti alla storia delle donne. Esistono anche le mode nella storia e anche di questo bisogna occuparsi, e le risorse informatiche possono facilitare il progresso degli studi. Il materiale relativo ai Gonzaga offre un caso esemplare per ragionamenti ed approfondimenti in questa direzione.

A seguire, alle ore 11.00, la storica del tessuto e del costume **Roberta Orsi Landini**interviene sul tema del linguaggio internazionale del potere e della moda: nel secolo XVI la moda è un fenomeno di carattere mondiale, generato ed alimentato soprattutto nelle corti europee. Il codice di abbigliamento è sostanzialmente uniforme; le innovazioni riguardano soprattutto la scelta dei materiali e degli accessori. Fra le molteplici ragioni di questa sostanziale uniformità grande importanza ha la scelta condivisa di acquistare negli stessi centri di produzione del lusso, come accade ai Gonzaga, a Milano, Venezia, Roma, Firenze e Praga.

Alle ore 11.30, il contributo di **Federica Veratelli** (Università degli Studi di Parma) indaga acquisti e consumi tessili alla corte dei Gonzaga, rivelando come gli abiti fossero alla stregua di opera d’arte. Vincenzo I Gonzaga aumenta in maniera significativa le commissioni e l’utilizzo di abiti, di prodotti di lusso, nonché la cura nella ricerca di particolari tessuti. Il duca si avvale di numerosi intermediari e sembra ricalcare le dinamiche già in atto per l’acquisto di opere d'arte, quei quadri e quelle sculture di cui Vincenzo fu committente e grande collezionista.

La mattinata si conclude con l’intervento di **Elisa Tosi Brandi** (Università degli Studi di Bologna) *Sarti, clienti, intermediari. La commissione delle vesti dei Gonzaga attraverso la corrispondenza della corte fra Cinque e Seicento*. Dai rapporti epistolari della famiglia Gonzaga emergono dati importanti che confermano le regolari e frequenti commissioni di abiti da parte della corte, che giungevano nelle sartorie tramite mediatori ben consapevoli di questo ruolo e a cui spetta il compito di prendere accordi diretti con gli artigiani, valutare i modelli, scegliere i tessuti e le novità, trattare il prezzo e i tempi di consegna, nonché accontentare il richiedente.

Nel pomeriggio alle ore 16.00 è in programma la visita con i relatori del convegno a Palazzo Ducale (percorso di Corte Vecchia) per l’analisi dell’abbigliamento nei ritratti gonzagheschi, tra cui spiccano la pala della Santissima Trinità di Pietro Paolo **Rubens**, il ritratto di Vincenzo II Gonzaga di **Suttermans** e il ritratto di Eleonora Gonzaga di Lucrina **Fetti**.

Il giorno seguente, sabato 24 novembre, gli interventi sono moderati da **Marco Carlo Belfanti** (Università degli Studi di Brescia).

Il primo contributo, alle ore 10.00, è quello di **Bruna Niccoli** (Università degli Studi di Pisa) che illustrerà la Mantova "piazza" del gusto internazionale tra moda narrata e moda commissionata: la lettura delle carte gonzaghesche dimostra che Mantova è, tra Cinquecento e Seicento, un vero e proprio centro della moda dove confluiscono i più raffinati risultati dei migliori artigiani delle città italiane, un luogo dove le cerimonie e le visite dei sovrani internazionali fanno da scenografia al lusso e alla eleganza di una nuova sartoria. Uno strabiliante osservatorio della moda dell’epoca.

Alle ore 10.30, **Barbara Bettoni** (Università degli Studi di Brescia) porta all’attenzione del pubblico gli usi, i valori e la tipologia dei bottoni nel guardaroba della corte Gonzaga (XVI-XVII sec.), considerati sia gioie preziose sia accessori alla moda.Recenti studi sulla cultura materiale nelle corti rinascimentali hanno messo in evidenza la natura complessa degli accessori d’abbigliamento: complementi funzionali e ornamentali di una veste, o parti di questa, e al contempo elementi in grado di fornire al possessore la chiave per accedere a un ambiente culturale e condividere con un gruppo ristretto di persone determinati valori ed esperienze. Il bottone si configurava quindi come una gioia preziosa da sfoggiare sulla parte esterna degli abiti, acquisendo via via un’accentuata visibilità e una tendenza particolare a presentarsi come “novità”.

Alcune considerazioni d’eccezione sull’abbigliamento del cortigiano sono condivise con il pubblico attraverso la lettura di alcuni brani de *Il libro del Cortegiano* di Baldassarre Castiglione interpreti da **Diego Fusari**. Il trattato è stato scritto da [Baldassarre Castiglione](https://it.wikipedia.org/wiki/Baldassare_Castiglione) (Casatico 1478-Toledo 1529) tra il [1513](https://it.wikipedia.org/wiki/1513) e il [1524](https://it.wikipedia.org/wiki/1524), sottoposto a diverse correzioni e definitivamente pubblicato nel [1528](https://it.wikipedia.org/wiki/1528). Castiglione trae ispirazione dalla sua esperienza come cortigiano della duchessa [Elisabetta Gonzaga](https://it.wikipedia.org/wiki/Elisabetta_Gonzaga) alla corte di [Urbino](https://it.wikipedia.org/wiki/Urbino). Il volume è un dialogo in quattro libri che descrive usi e costumi ideali del perfetto uomo di corte che deve fare attenzione a “*vestirsi, e far che gli abiti lo aiutino ad esser tenuto per tale ancor da quelli che non l'odono parlare, né veggono far operazione alcuna”.*

Le riflessioni conclusive della giornata sono affidate ai curatori **Marco Belfanti** e **Daniela Sogliani***.*

Nel pomeriggio, a conclusione dei lavori del convegno, nella Sala dei Cavalli a Palazzo Te alle ore 18.00, viene presentato il libro *La Cultura alimentare a Mantova fra Cinquecento e Seicento.* *Storie di cibi e banchetti nei carteggi gonzagheschi* a cura di Andrea Canova e Daniela Sogliani*.* Terzo volume della Collana “I Gonzaga digitali” della Fondazione Palazzo Te, pubblicato da Edizioni Storia e Letteratura, che raccoglie gli atti della precedente edizione del progetto I Gonzaga Digitali dedicato al tema della cultura alimentare e del cibo, argomento di comunicazione quotidiana nelle lettere in arrivo e in partenza dalla corte gonzaghesca.

Il progetto di ricerca “I Gonzaga digitali 5” della **Fondazione Palazzo Te** è promosso da **Comune di Mantova**, dal **Dipartimento di Scienze storiche e filologiche (Università Cattolica del Sacro Cuore-Sede territoriale di Brescia)**, dall’**Archivio di Stato di Mantova**; con il patrocinio del **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali** e del **Complesso Museale di Palazzo Ducale di Mantova**; con il sostegno di **Fondazione Comunità mantovana onlus**, di **Mantova Outlet Village**, di **ABITO. Storie di Moda e Costume**, degli **Amici di Palazzo Te e dei musei mantovani**, dell’associazione **Mantova-Nevers**; e con il contributo dello sponsor **LUBIAM** moda per l’uomo.

I documenti della corte Gonzaga tra Cinquecento e Seicento, trascritti e studiati in questo progetto di ricerca, sono disponibili nelle banche dati della Fondazione Palazzo Te al link: <http://banchedatigonzaga.centropalazzote.it/portale/>